Scritto da Red.
Lunedì 17 Ottobre 2022 17:27



MILANO – In uno dei "salotti" storici nel centro di Milano, il Teatro Lirico Giorgio Gaber, è stato presentato il percorso del 106° Giro d'Italia in programma dal 6 al 28 maggio 2023. Al vernissage, presentato da Cristina Fantoni e Paolo Kessisoglu, hanno partecipato molti volti noti dello sport, dello spettacolo, delle istituzioni e delle aziende che fanno e faranno parte della grande famiglia del Giro d'Italia. Sul palco del teatro sono intervenuti anche il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, Jai Hindley, l'ultimo vincitore della Maglia Ciclamino, Arnaud Demare, il vincitore dell'ultima Maglia Azzurra degli scalatori, Koen Bouwman oltre a due grandi campioni che hanno fatto la storia della Corsa Rosa come Vincenzo Nibali e Alberto Contador. All'interno della presentazione un talk show con i direttori del Corriere della Sera, Luciano Fontana; de La Gazzetta dello Sport, Stefano Barigelli; del quotidiano spagnolo, Marca, Juan Ignacio Gallardo, ha evidenziato come un grande evento internazionale - non solo sportivo – viene trattato dai media in tutte le sue sfaccettature e di come il modo di fare giornalismo sia cambiato col passare degli anni.

A fare gli onori di casa il Presidente di Rcs Mediagroup, Urbano Cairo; l'Amministratore Delegato di Rcs Sport, Paolo Bellino e il Direttore del Giro d'Italia, Mauro Vegni.

GRANDE PARTENZA

Per la seconda volta nella sua storia il Giro d'Italia partirà dalla Regione Abruzzo dopo quella del 2001.

Prima frazione a cronometro, quella di sabato 6 maggio, quasi interamente sulla Ciclovia dei Trabocchi che ripercorre la ferrovia adriatica dismessa. La prima parte è interamente pianeggiante con vista sui trabocchi e sul mare fino al porto di Ortona dove la strada sale per poco più di 1 km fino all'arrivo in centro città.

Domenica 7, tappa adatta ai velocisti, con partenza da Teramo e un percorso ondulato nella prima parte. Si segue poi la costa con alcune escursioni all'interno per scalare Silvi Paese, Chieti e Ripa Teatina. Finale lungo la costa fino alla volata sul lungomare di San Salvo Marina.

PRIMA SETTIMANA

Ripartenza da Vasto e arrivo a Melfi in una tappa nettamente divisa in due parti. La prima fino all'ingresso in Basilicata completamente pianeggiante prima di incontrare le montagne del Vulture. Si attraversa il massiccio del Monte Vulture toccando i Laghi di Monticchio prima di scendere su Rionero e Rapolla in vista della risalita finale a Melfi.

Prima tappa appenninica che supera una serie di asperità fino ad accumulare 3500 m di dislivello quella che da Venosa porta a Lago Laceno, primo arrivo in salita del Giro.
Mercoledì 10 e giovedì 11 spazio alle ruote veloci del gruppo con la Atripalda – Salerno e la Napoli – Napoli dove comunque gli sprinter puri dovranno conquistarsi la volata visto il percorso non interamente pianeggiante.
Secondo arrivo in salita del Giro e primo sopra i 2000 metri quello a Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia (2135 m) con partenza da Capua. Dopo un lungo avvicinamento si scala la salita classica di Roccaraso e il Piano delle Cinque Miglia prima di una lunghissima discesa fino ai piedi del Gran Sasso. L'ascesa a Campo Imperatore è una salita interminabile di quasi 45 km spezzata da un falsopiano.
Sabato 13 maggio, da Terni a Fossombrone, una tappa mossa con i muri delle Marche a decidere il finale. I 60 km finali racchiudono praticamente tutto il dislivello (2.500 metri). Si scalano le ascese dei Cappuccini (3 km circa on pendenze fino al 19%), il Monte delle Cesane (7 km circa con pendenze fino al 18%) e dopo lo strappo di Montefelcino nuovamente la salita dei Cappuccini la cui cima, a 5 km dall'arrivo, è il trampolino ideale per chi volesse vincere la tappa.
Cronometro interamente piatta, per specialisti, quella che da Savignano al Rubicone porta a Cesena (Technogym Village) dopo 33,6 km.

SECONDA SETTIMANA

Dopo il primo giorno di riposo, martedì 16 e mercoledì 17 il gruppo affronterà due tappe adatte alle ruote veloci del gruppo: la Scandiano – Viareggio e la Camaiore – Tortona.

Si cambia registro giovedì 18 maggio con la Bra – Rivoli: tappa mista caratterizzata da tre segmenti riassumibili nel trittico collina-pianura-montagna. Dopo la prima parte collinare si attraversa quindi per circa 60 km la pianura Padana passando sulla linea di arrivo prima di affrontare l'impegnativa salita del Colle Braida transitando accanto alla Sacra di San Michele. Ultimi 20 km ondulati fino a raggiungere Rivoli.

Il giorno seguente tappone alpino da Borgofranco d'Ivrea a Crans Montana in Svizzera. Questo sarà l'unico sconfinamento di questo Giro. Si scalano il Colle del Gran San Bernardo (2469 m – Cima Coppi) lungo ben 34 km pur senza pendenze eccessive. Si supera quindi la Croix de Coeur (15 km x 1350 m disl) un altro passo over-2000. Seconda discesa di oltre 22 km e dopo un breve piano salita finale a Crans Montana da un versante inedito rispetto agli approcci consueti alla località turistica.

Altra frazione adatta ai velocisti quella che partirà da Sierre a Cassano Magnago prima della tappa "di montagna in città", la Bergamo – Bergamo di domenica 21 maggio.

Sebbene intervallate da tratti abbastanza semplici le salite da affrontare possono costituire terreno per ogni tipo di attacco. Dopo pochi chilometri si scala la Valcava con le sue pendenze arcigne entrando in provincia di Bergamo. Primo passaggio in città (non sull'arrivo) per scalare i tornanti di Selvino. Discesa su Bracca e Sedrina per rientrare in Bergamo attraverso il traguardo (strappo della Boccola). Si affronta quindi la Roncola dal versante di Barlino per ridiscendere su Bergamo fino all'arrivo in città.

ULTIMA SETTIMANA

Dopo il secondo e ultimo giorno di riposo il secondo tappone del Giro attende la carovana. La Sabbio Chiese - Monte Bondone si svolge tutta a quote relativamente basse, ma accumula oltre 5000 m di dislivello suddivisi tra salite molto dure e altre pedalabili. Prima parte lungo la costiera occidentale del Garda per raggiungere il Trentino a Riva del Garda. Si scala quindi il Passo di Santa Barbara (media attorno al 10%) e in rapida successione il Passo di Bordala. Discesa veloce su Rovereto da dove si entra nella Vallarsa per poi svoltare verso l'altopiano di Folgaria passando da Serrada. Discesa impegnativa fino alla valle dell'Adige a Calliano e dopo l'unico breve tratto pianeggiante di circa 10 km si scala il Monte Bondone dal versante di Aldeno con i suoi cambi di pendenza con punte fino al 15%.

Si rifiata mercoledì 24 maggio con una tappa completamente pianeggiante da Pergine Valsugana a Caorle prima di una tre giorni in crescendo.

La 18a frazione da Oderzo alla Val di Zoldo prevede infatti 3.700 m di dislivello. Tappa di montagna breve ma intensa. Dopo pochi chilometri dalla partenza si scala il Cansiglio dal versante classico di Vittorio Veneto (Passo la Crosetta) per entrare nel territorio dell'Alpago e percorrerlo fino a raggiungere la valle del Piave. Dopo Longarone si tocca Pieve di Cadore per scalare senza tratti di riposo la Forcella Cibiana e, inedito 2023, dopo Forno la salita di Coi con i suoi quasi 4 km oltre il 10% e le punte al 19%. Da lì mancheranno 5 km all'arrivo divisi equamente tra discesa e risalita pedalabile.

Ecco il tappone Dolomitico, quello di venerdì 29 maggio, da Longarone (nel 2023 si commemoreranno i 60 anni dalla tragedia del Vajont) alle Tre Cime di Lavaredo (182 km e 5.400 metri di dislivello). Dopo l'avvicinamento attraverso l'Agordino si affrontano oltre 100 km

che racchiudono praticamente l'intero dislivello della tappa senza alcun tratto di riposo tra una salita e l'altra. Giunti ad Arabba si scalano il Passo di Campolongo seguito dal Passo Valparola che immette nella "Scala Santa" delle salite dolomitiche costituita da Passo Giau (versante Selva di Cadore 10% medio circa), Passo Tre Croci e Tre Cime di Lavaredo con le sue pendenze fino al 18%.

Cronometro individuale estremamente impegnativa quella da Tarvisio al Monte Lussari (1050 mt di dislivello). I primi 10 km circa si svolgono in piano o leggera discesa prevalentemente lungo la Ciclovia Alpe Adria e permettono di sviluppare grandi velocità. Giunti al Torrente Saisera (Cronometraggio intermedio) iniziano circa 8 km pavimentati in cemento che portano al Santuario. Il tratto di salita vera e propria in 7.5 km propone pendenze attorno al 12% medio con i primi 4.8 km al 15% (paragonabile al tratto centrale dello Zoncolan). Parte finale ondulata con un breve strappo (fino al 22%) in entrata al paese seguito da una breve discesa e una risalita fino all'arrivo.

Passerella finale a Roma ai Fori Imperiali.

PILLOLE STATISTICHE

- Per la seconda volta nella storia la Regione Abruzzo darà il via al Giro d'Italia. La prima fu nel 2001.
- Per la quinta volta Roma ospiterà la chiusura del Giro d'Italia. Si tratta del 49° arrivo di tappa nella Capitale.
- Per la quarta volta la Cima Coppi del Giro non sarà in territorio italiano: 1971, Grossglockner (Austria); 1982, Col d'Izoard (Francia); 1985 Passo del Sempione (Svizzera) e 2023 Colle del Gran San Bernardo (Svizzera).
- L'ultima volta che il Giro ha superato i 70 km totali a cronometro risale al 2013 (75,4). Il prossimo anno saranno 70,6
- 44° arrivo a Napoli per la Corsa Rosa. L'ultima volta è stata nel maggio scorso con la vittoria di Thomas De Gendt
- Il Gran Sasso d'Italia (Campo Imperatore) vedrà il quinto arrivo nella storia del Giro. I precedenti: 1971, Vicente Lopez-Carril; 1989, John Carlsen: 1999 Marco Pantani e 2018 Simon Yates
- 8° arrivo a Bergamo. L'ultimo nel 2017 con la vittoria di Bob Jungles.
- 6° arrivo sul Monte Bondone. Nel 2023 verrà scalato dal versante inedito di Aldeno. I precedenti tutti dal versante di Trento: 1956, Charly Gaul (la tappa della nevicata); 1957, Miguel Poblet; 1978, Wladimiro Panizza; 1992, Giorgio Furlan; 2006, Ivan Basso.
- 8° arrivo alle Tre Cime di Lavaredo. I precedenti: 1967, Felice Gimondi; 1968, Eddy Merckx; 1974, Jose Manuel Fuente (ultima vittoria al Giro); 1981, Beat Breu; 1989, Lucho Herrera; 2007, Riccardo Riccò; 2013, Vincenzo Nibali (col finale sotto la neve).

Aggiornamento del 17 ottobre 2022, ore 20.10 - Al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è stato presentato il percorso del 106° Giro d'Italia in programma dal 6 al 28 maggio 2023. Molti

volti noti dello sport, dello spettacolo, delle istituzioni e delle aziende parte della grande famiglia del Giro d'Italia che hanno partecipato al Vernissage, presentato da Cristina Fantoni e Paolo Kessisoglu.

Jai Hindley, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia: "L'intero percorso è molto interessante, penso che la tappa 7 con l'arrivo a Campo Imperatore sarà molto importante, ho vinto lì nel 2017 al Giro Under e mi piacerebbe ripetermi. Non ho ancora definito i miei piani per il 2023 ma spero di essere al via del Giro il prossimo anno".

Arnaud Demare, ultimo vincitore della Maglia Ciclamino: "Se dovessi scegliere una tappa mi piacerebbe vincere l'ultima a Roma, significherebbe anche essere stato capace di portare a termine questa corsa!"

Koen Bouwman, vincitore dell'ultima Maglia Azzurra: "Mi piace molto questo percorso e se devo individuare una tappa che vorrei correre e, perchè no, vincere, quella è la tappa 13 (quella di Crans Montana con la Cima Coppi), ricca di salita!"

Vincenzo Nibali: "Ho guardato questo percorso ancora con gli occhi da corridore. È molto simile alle edizioni che ho vinto io e quindi mi piace molto. È un Giro ben disegnato con una prima parte molto movimentata, sarà fondamentale essere al top della forma. Nella seconda parte è un Giro che va in crescendo, e serviranno energie soprattutto nell'ultima settimana."

Alberto Contador: "Per me è sempre speciale il Giro d'Italia. La prima parte sarà già molto interessante con la crono iniziale e poi l'arrivo in salita sul Gran Sasso. Fin dalle prime tappe è importante avere intuito, cogliere ogni opportunità. Se capisci di stare bene subito in salita devi attaccare perchè il finale del Giro è molto esigente."

Urbano Cairo, Presidente di RCS Mediagroup: "Un Giro d'Italia bellissimo, complimenti a Mauro Vegni che l'ha disegnato con tante tappe di montagna che sono le più emozionanti. Per me andare al Giro è un qualcosa di incredibile, vedere le persone sulle strade che aspettano la Corsa Rosa mi emoziona sempre. La tappa delle Tre Cime di Lavaredo mi ricorda la vittoria di Gimondi nel 1967. Poi Pantani mi ha risvegliato tutto l'amore per il ciclismo, quando penso a lui mi commuovo."

Paolo Bellino, Amministratore Delegato di RCS Sport: "Il Giro d'Italia, oltre ad essere una grande competizione sportiva, è anche una piattaforma mediatica importantissima. La nostra corsa viene vista in oltre 200 paesi nel mondo e la nostra community sui Social Network coinvolge oltre 4 milioni di persone. Attraverso le immagini, che l'anno scorso sono state prodotte da noi per un totale di oltre 100 ore di diretta, esportiamo il Made in Italy e le sue eccellenze nei cinque continenti."

Mauro Vegni, Direttore del Giro d’Italia: “Ci sono due filosofie dietro questo percorso, una è sportiva e l’altra è legata alla promozione del nostro territorio e della nostra cultura. Non possiamo scindere la corsa dal territorio in cui si svolge. Adesso è presto per pensare a chi correrà questo Giro ma sicuramente chi lo vincerà sarà un grande campione. Tra chi mancherà al Giro del prossimo anno sicuramente Vincenzo Nibali, un grande corridore che ha fatto gioire migliaia di italiani e che quest’anno ha deciso di scendere dalla bici”.

Luciano Fontana, Direttore del Corriere della Sera: “Il Giro è il racconto dell’Italia, il Paese più desiderato al mondo. Far conoscere cos'è l'Italia, i borghi, i paesaggi, la cucina e l’arte, è un modo per mettere in mostra il nostro Paese. Quando passa il Giro questi posti prendono vita”.

Stefano Barigelli, Direttore de La Gazzetta dello Sport: “Napoli è la tappa più cinematografica della Corsa Rosa, dove vengono ambientati grandi film come “È stata la mano di Dio”, anche visto il finale a Roma possiamo dire che questo è un Giro sorrentiniano”.

Juan Ignacio Gallardo, Direttore del quotidiano spagnolo Marca “Tutto il Giro è magico. È bello stare qui con i miei colleghi direttori e con Urbano Cairo. È uno spettacolo visto e apprezzato in tutto il mondo oltre che grande promozione del Made in Italy. Il Giro è una corsa con un'organizzazione impeccabile, aiuta a far crescere il paese, ogni angolo si veste di rosa e grazie alla tv milioni di persone nel mondo vedono il Giro e l'Italia. Ci sono pochi spettacoli come questo”.